

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
16/00031693 -	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: **BA-BARI**LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo archeologico**INV. **39938**OGGETTO: **Tegame.**PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Bari, Via Lamberti, isolato 35
P 177 II NE**DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione) **1989-1990**

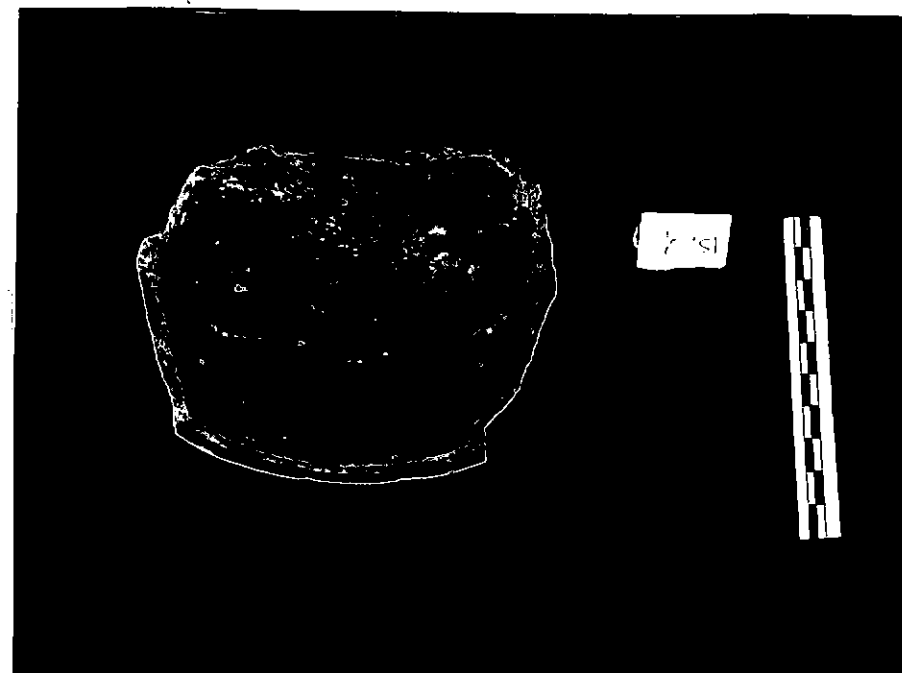
INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: **XVI sec. d.C.**ATTRIBUZIONE: **Invetriata da fuoco.**MATERIALE E TECNICA: **Arg. rossa, lavorata al tornio, semidep.,
dura, vascolata, inclusi ferresi. Vetrina piombifera traspa-
rente all'int. celature all'est.**MISURE: **alt. tot. 4,5; fondo Ø 13,8, spess. 0,5; parete spess.
0,5; bordo Ø 14, largh. 1, spess. 0,4.**STATO DI CONSERVAZIONE: **lacunoso, un fr. di bordo, parete e
fondo.**CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: **Devetrificazione, scagliamento
all'int.; tracce di esposizione al fuoco all'est.**

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello stato.**

NOTIFICHE:



NEG. 41095

DESCRIZIONE:

Fondo piano, leggermente convesso; parete dritta legger-
mente convessa; bordo ingrossato aggettante più
all'est. che all'int.; orlo piatto con scanalature al
centro per l'alloggiamento del coperchio. Rivestimento
piombifero trasparente all'int. e sull'orlo, all'est.
celature sulla parete e sul fondo.

La ceramica invetriata da fuoco è ritenuta da molti un
fenomeno di età post medievale. In realtà è presente
già dal XIII-XIV sec., quando per le classi più pregi-
te viene utilizzata lo smalto e quindi l'invetriatura
incolore, gialla, marrone e verde scure compare su ce-
ramica d'uso comune e da fuoco, migliorando le loro
caratteristiche funzionali. Da questo momento in poi
nasce il pentelame invetriato, la cui seriazione tipo-
logica continua fino al XIX sec., con lenta modifica-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Giuseppe Rinaldi

DATA: 23/1/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

[Signature]
Dot. G. Lavermicocca



ALLEGATI: N. 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

16/00031693 - JTA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
TARANTO

63

INV. 39938

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

zione delle forme, degli impasti e delle vetrine. Ritrovamenti massicci sono stati effettuati in Liguria, nel Lazio e nell'Italia meridionale, in Puglia a Salapia, Fierentino, Brindisi, Mesagne, Bari e in Basilicata a Monte d'Irsi. Accanto alle pentole (pignatte) sono presenti tegami di varie dimensioni che, in genere, dal XIV sec. hanno pareti basse e bocca molto larga. Nel XV sec. hanno un fondo convesso e quattro piccole anse contrapposte rivestite da vetrina verde che imita le stoviglie metalliche. Nel XVI sec. le pareti diventano più sottili, l'orlo diventa più adatto per l'inserzione del coperchio, si sostituiscono alle anse i manici tubolari e compaiono delle decorazioni che, inizialmente, sono limitate a poche pennellate d'ingobbio bianco e poi vi si aggiungono motivi vegetali (fiori e foglie). L'esemplare in questione, sebbene frammentario, dovrebbe inserirsi in questa produzione cinquecentesca. Confronti, anche se sommarî, sono possibili con i tegami ritrovati in Liguria.

MANNONI T.: "La ceramica d'uso comune in Liguria prima del secolo XIX" in Atti di Albisola 1970, pp 308-319, Tav. VII, fig. D;

MAZZUCCATO O.: "La ceramica medievale da fuoco nel Lazio" in Atti di Albisola 1976, pp 69-71;

PATITUCCI UGGERI S.: "La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne" Mesagne 1980, pp 124-129